

FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI Onlus
presenta

PIGIAMI



Di Nino D'Introna, Graziano Melano, Giacomo Ravicchio
Regia Nino D'Introna e Giacomo Ravicchio
Con Pasquale Buonarota e Alessandro Pesci
Scene e costumi François Chanal

Giffoni Filmfestival, 2003 - Gran Premio per la miglior rappresentazione teatrale
Premio Eti Stregagatto, Roma 2004 - Miglior Spettacolo di repertorio
Premio M. Signorelli, Roma 2007 - Premio della giuria dei bambini
Premio LuglioBambino Campi Bisenzio (Fi) 2008 - Premio della giuria dei bambini

La trama



Pigiami è un gioco teatrale, uno spettacolo un po' speciale; non vuole raccontare una storia, ma piuttosto suggerire, quasi per caso, delle azioni.

La situazione si svolge in un luogo che può essere la stanza da letto di un adulto che, nella solitudine della sera, scopre il piacere di ridiventare bambino. Poche cose: un letto, una sedia, un pigiama, i suoi vestiti, le sue scarpe e un attaccapanni. Quando cala la sera ed è ora di dormire il protagonista comincia a giocare con le sue scarpe, con i suoi pantaloni, con le sue calze e viaggia "facendo finta che" ora questi siano un vecchio, una sorella, un fratello, una montagna, due bambini, due animali.

Ed ecco che, ad un certo punto, nella stanza giunge uno sconosciuto, forse un amico. I due, prima con cautela, poi sempre più affiatati, entrano l'uno nel gioco dell'altro: le idee e le azioni si incontrano e si scontrano rapidamente. Curiosità, reciproche crudeltà e tenerezza si alternano in una girandola che ha il colore dominante di una nuova amicizia. Stanchi vanno a dormire e nei letti continuano a giocare, a fingere di essere qualcuno; poi la stanchezza ha il sopravvento e giunge la notte, dolce, ad abbracciarli amorevolmente.

Le tematiche principali

Nino D'Introna, uno degli autori dello spettacolo, disse in un'intervista che "la storia di Pigiami appartiene a tutti i bambini di tutto il mondo e quindi agli adulti di tutto il mondo". Chiunque abbia infatti indossato un pigiama almeno una volta, chiunque abbia almeno provato a giocare con le proprie scarpe, sia esso giapponese o australiano, ritrova sulla scena il sapore fresco, giocoso e liberatorio di quei momenti.

In Pigiami gli spettatori-bambini ritrovano dunque la loro quotidiana realtà ludica e vedono questa stessa realtà trasformata, arricchita da due attori adulti che, utilizzandola, propongono altri modi di viverla con la gioia, l'allegria, la tenerezza, la voglia di vivere e di giocare che "Pigiami" invita a non perdere mai.

Le scenografie

Gli oggetti di scena, volutamente pochi, sono quelli che abitualmente tutti conoscono e usano. Poche cose: un letto, una sedia, un pigiama, i suoi vestiti, le sue scarpe e un attaccapanni. Tutto ciò sarà il “materiale” per fare il teatro: per inventare e fingere situazioni assurde, paradossali, poetiche.

Le tecniche e i linguaggi utilizzati

Pigiama è uno spettacolo che non privilegia la narrazione ma la situazione, attraverso un forte sviluppo del comportamento non verbale e del linguaggio del gioco infantile. In una semplice cornice quale può essere una casa, una camera da letto, ci sono soltanto due persone (in questo caso due attori adulti) che giocano al teatro come gli spettatori ai quali si rivolgono.

Le Fonti



Pigiama è uno spettacolo creato per e con i bambini. Nino D'introna racconta in un'intervista in quale occasione nacque: “Nella stagione 1981/82 abbiamo organizzato un laboratorio di sei incontri in una scuola materna di Borgaro. Giacomo Ravicchio stava provando uno spettacolo su Shakespeare e io mi sono trovato a fare i primi due incontri da solo. Ho provato a lanciare un'idea di improvvisazione ai bambini: una camera da letto, con un cuscino, una cravatta, un paio d'occhiali, un fazzoletto e un pigiama. Avevo in mente i giochi dei bambini, prima

di andare a letto, magari quando capita loro di dormire con i cuginetti o con i fratelli, come è successo sicuramente a ciascuno di noi, almeno una volta nella vita.”



La creazione dello spettacolo

Il metodo di lavoro adottato ha voluto sviluppare una ricerca teatrale che partisse dalle azioni, dai giochi quotidiani dei bambini. Pigiami nasce infatti durante il laboratorio precedentemente citato.

D'Introna racconta: "Giacomo era finalmente libero per affiancarmi nel lavoro che stavo svolgendo; decidemmo che non sarebbe entrato in classe insieme a me; doveva essere una sorpresa, e quindi ad un certo punto qualcuno avrebbe bussato alla porta e sarebbe entrato lui. Giacomo di sua iniziativa mi ha fatto un'ulteriore sorpresa: è entrato come entra nello spettacolo, cioè si è "bardato", come viene "bardato" un bambino della scuola materna (...) con sciarpe, cappelli, passamontagna. (...) Come accennavo prima, il metodo di creazione che abbiamo scelto è stato quello dell'improvvisazione. In genere iniziavamo con l'improvvisare insieme, io e Giacomo, per circa venti minuti; successivamente ci alternavamo e coinvolgevamo un bambino e poi un altro e poi un altro ancora fino a far improvvisare i bambini da soli. Quindi tantissimo materiale lo abbiamo costruito sul campo, osservando e ragionando sulle cose che nascevano dall'incontro tra noi e loro, anche le più assurde. E così alla fine di questi sei incontri, direi che c'era già una buona traccia che faceva intuire "Pigiami".

Nell'estate del 1983 lo spettacolo, anche se non ancora definito nei minimi dettagli, si affaccia al mercato internazionale e dopo 17 anni e 800 repliche, nel 1995, viene riallestito. L'idea nasce dalla richiesta da parte di un organizzatore di Ottawa di distribuire lo spettacolo per lo stato del Quebec, prevedendo addirittura sessanta repliche. Giacomo e Nino, impegnati in altri progetti, non possono permettersi di lasciare l'Italia per un così lungo lasso di tempo: decidono quindi di indire dei provini. Pasquale Buonarota e Alessandro Pesci, i prescelti, intraprendono l'avventura di rimettere in piedi lo spettacolo che oggi, dopo 20 anni e quasi 1000 repliche, è stato rappresentato per pubblici di tutte le età in Italia, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Stati Uniti e Canada.

I protagonisti

Nino D'Introna compie i suoi studi teatrali all'Università di Torino. Incontra J. Beck e il Living Theatre, J. Grotowski e infine Meredith Monk con la quale lavorerà nello spettacolo Quarry (1976). Cofondatore, nel 1976, della cooperativa "Teatro dell'Angolo", da allora in qualità di attore, regista e autore realizza numerosi spettacoli e, come artista indipendente, svolge contemporaneamente dal 1991 un'intensa attività in Francia, Svizzera e Canada. Oggi è direttore artistico del Théâtre Nouvelles Generations di Lyon.

Giacomo Ravicchio è stato uno dei fondatori del Teatro dell'Angolo con cui ha collaborato, fino al 1995, in qualità di autore, progettista ed attore. Ha poi fondato in Danimarca, con Elise Muller e Lars Begtrup, il Teatro Meridiano di cui a tutt'oggi ne è direttore artistico.



Graziano Melano, fondatore negli anni '70 del Teatro dell'Angolo, nella sua lunga carriera artistica e culturale è stato autore, attore, regista di spettacoli di teatro per ragazzi. Presidente dell'Assitej/Italia per venti anni. Professore di Teatro di Animazione presso l'Università di Torino. Coordinatore di progetti europei (Transeuropetheatre, Terre Comuni-Terres Communes). Promotore della nascita della Casa del Teatro Ragazzi e Giovani di Torino, dal 2004 al 2020 è stato direttore artistico e progettuale della Fondazione TRG Onlus e dei festivals GIOCATEATRO TORINO e THE CHILDREN'S WORLD.

Pasquale Buonarota e Alessandro Pesci sono autori e attori da oltre quindici anni di testi e spettacoli teatrali rivolti alle nuove generazioni. Collaborano stabilmente con la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani onlus di Torino (già Teatro dell'Angolo) partecipando ad alcuni dei più importanti Festival Nazionali ed Internazionali, come i Festival di Avignone, Seattle, Edimburgo, Lione, e ricevendo numerosi riconoscimenti. Da oltre quattro anni curano il PROGETTO FAVOLE FILOSOFICHE.

FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI ONLUS, presieduta da Alberto Vanelli e diretta da Emiliano Bronzino, è riconosciuta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ed è sostenuta da Regione Piemonte, Città di Torino e Compagnia di San Paolo.

Tra le sue attività principali, l'intervento sul territorio, con progetti rivolti a insegnanti, educatori, oltre naturalmente a bambini, ragazzi, giovani e alle loro famiglie.

COLLABORA con le istituzioni italiane ed estere e con gli enti territoriali, operando coproduzioni, progetti e iniziative di ospitalità con analoghe strutture e istituzioni nazionali ed estere, con particolare attenzione ai Paesi europei.

PRODUCE E DISTRIBUISCE SPETTACOLI in Italia e all'estero, per in quali ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti.

Dal 2006 gestisce la CASA DEL TEATRO RAGAZZI E GIOVANI, dove programma una ricca stagione di spettacoli per le scuole, per le famiglie e da quest'anno anche per un pubblico più ampio, accogliendo ogni anno oltre 30.000 spettatori. Un teatro polivalente che ospita due sale teatrali, un'ampia arena esterna, aule per laboratori, sala prova, un'accogliente caffetteria e gli spazi dove hanno sede gli uffici della Fondazione TRG Onlus e quelli di altre compagnie.

La Fondazione TRG Onlus è inoltre, insieme alla Fondazione Piemonte dal Vivo, il referente amministrativo e organizzativo di una rete regionale denominata PROGETTO TEATRO RAGAZZI E GIOVANI PIEMONTE, che organizza rassegne di teatro per le scuole e per le famiglie nei comuni della Regione Piemonte.

Organizza una corposa attività di FORMAZIONE offrendo a bambini, ragazzi, giovani e adulti la possibilità di divenire protagonisti della scena.

Approfondimenti possibili

- Fatevi raccontare dai bambini qual era o qual è il loro amico immaginario e invitateli a disegnarlo.
- Ampliate la 'ricerca' andando ad intervistare i genitori e i nonni dei bambini.



Un teatro in ogni classe

Un teatro che non finisce: questo è il senso del nostro progetto, la cui partitura vuole essere scoperto, elaborato, fatto.

Partite allora, spinti dai recenti incanti, per sperimentare la gioia del momento creativo e l'emozione dell'essere protagonisti: provate a inventarlo e ad agirlo questo teatro. Tra le molteplici forme e i differenti movimenti possibili vi proponiamo:

- Disponete le sedie in semicerchio dividendo i bambini in due gruppi più piccoli. Un gruppo alla volta occuperà lo spazio scenico in ordine sparso e al via della musica comincerà a ballare passandosi una palla. Chi, nel momento in cui la musica finirà, rimarrà con la palla in mano, dovrà raccontare davanti a tutti gli altri bambini.
- Formate un cerchio e mettete al centro un oggetto comune (ex: ombrello). Chi vorrà, a turno, potrà prenderlo e, mimando l'azione, potrà farlo diventare 'altro' (ex: un paracadute, una trottola, un bastone, una capanna...)
- Provate ad ideare una storia in cui sia possibile inserire gli oggetti re-inventati nel gioco teatrale precedente. Successivamente drammatizzatela.